

Il dottore che fa rinascere i bambini-soldato africani

Seimiladucentosettantanove chilometri di solidarietà. E un filo sottile ma incredibilmente robusto quello che ha portato una task-force di medici sanremesi a declinare l'ennesima manifestazione dell'«esprit de Sanremo», momento ricorrente di quel costruttivo senso di rispetto per la vita e per gli altri con il quale quest'angolo di Riviera riesce a sorprendere il mondo intero, indipendentemente dal fatto che la benzina del volontariato sia laica o cattolica.

La nuova sfida è quella della nascita della «Fhm - Family Homes Movement Italia», una Onlus dal motore tutto sanremese che opera in Sierra Leone, quel Paese straziato dalla guerra dove padre «Bepi» Berton ha fatto nascere il «Movement» partendo dalla considerazione che i bambini soldato della Sierra Leone, le mamme, hanno bisogno di scuole, di laboratori, di opportunità di lavoro, in linea con il loro stile di vita. Insomma, senza nessuna «esportazione della solidarietà», ma frutto di una militanza che parla dalla vicinanza, dalla realtà.

A impegnarsi, da anni, e a promuovere adesso il «Fhm Ita-



Roberto Ravera, primario di Psicologia dell'Asl Imperiese

lia» è il dottor Roberto Ravera, primario della Struttura Complessa di Psicologia Clinica della ASL Imperiese. E partendo proprio dalle devastazioni psicologiche dei bambini soldato, passando poi da quei ragazzi che a Freetown vivono nei carceri minorili, Ravera ha allestito un gruppo di studio degli aspetti neurofisiologici del trauma e dei meccanismi di resilienza (che vuol dire più o meno la capacità di far fronte in ma-

niera positiva agli eventi traumatici).

Il dottor Ravera, uno degli «angeli» che hanno fatto nascere e crescere la realtà del Sert in un contesto complesso come quello del Ponente, diffidente e opprimente, ogni tanto «sparisce» per andarsene in Sierra Leone, da quei bambini

soldato che fa rinascere. Prende le ferie, uno zaino e la solidarietà concreta che riesce sempre a raccogliere semplicemente volgendo lo sguardo, e divora quei seimila chilometri per stare con quell'idea di famiglie da ricostruire dove, ad esempio, a febbraio è nato un centro di primo soccorso per i profughi, dove lavorano a pieno ritmo due laboratori, dove è nato anche un centro di accoglienza proprio per i bambini soldato.

«La vera scommessa è quella di rendere libere le persone di adattare i progetti alle esigenze del posto, tenendo conto delle realtà sociali, antropologiche e religiose e, soprattutto, dei reali bisogno espressi e delle vere emergenze». Per contribuire è possibile chiedere informazione

ESPRIT DE SANREMO
Roberto Ravera
primario di Psicologia
dell'Asl Imperiese

alla sede «Fhm Italia onlus», di via BuonMoschetto 2, a Sanremo dove è possibile donare materiale utile per i bambini di Sierra Leone: vestuario, giocattoli, materiale didattico e di prima necessità e altro.

ADESIONI

Altri medici sanremesi in prima linea

Ad affiancare in prima linea Ravera da qualche tempo ci sono altri due medici sanremesi, molto conosciuti, il dottor Paolo Secondo chirurgo dell'Ospedale di Sanremo e Francesca Martini, psicologa e psicoterapeuta, contrattista presso la S.C. di Psicologia della ASL Imperiese. Un fronte di solidarietà che si allarga, perchè quel filo tra Sanremo e la Sierra Leone si faccia sempre meno sottile (info sul sito www.fhmitalia.it). Si può contribuire anche con il 5 per mille: C.F. 90082040081. [G.G.A.]